

Rassegna Stampa

Mercoledì 27 settembre 2017

Rassegna del 27 settembre 2017

ORDINE COMMERCIALISTI

L'eco Di Bergamo	1, 10	«spesometro nato male 30 mila i file da spedire»	Fabio Florindi	1
L'eco Di Bergamo	12	Trovarisposte		3
L'eco Di Bergamo	16, 1	Cattedre scoperte boom di richieste dai professionisti	Alice Bassanesi	5

«Spesometro nato male 30 mila i file da spedire»

■ Dopo quasi quattro giorni di blocco è tornato parzialmente attivo lo Spesometro, il sistema telematico dell'Agenzia delle Entrate per l'invio delle fatture emesse e ricevute. Ma non si sono placate le proteste di diverse categorie, dai commercialisti agli artigiani ai commercianti, che puntano il dito

contro un adempimento «nato male», che «comporta l'invio di 30 mila file all'anno», come sottolinea da Confartigianato. Uno strumento poi andato in tilt e anche ora non tornato completamente operativo. Il portale era bloccato dalla sera di venerdì 22 settembre perché inserendo il codice fiscale dei contribuenti era possibile ac-

cedere a tutti i loro dati. Un disagio arrivato a pochi giorni dalla scadenza per la presentazione degli adempimenti fiscali, inizialmente fissata al 28 settembre e poi spostata dall'Agenzia delle Entrate al 5 ottobre. Ma il governo sta valutando se concedere altre proroghe. **FLORINDI A PAGINA 10**

Quel pasticciaccio dello Spesometro I commercialisti sul piede di guerra

Sistema in tilt. Dopo quasi 4 giorni di blocco torna attivo il portale dell'Agenzia delle Entrate. Proroga al 5 ottobre non risolutiva. Gli artigiani: adempimento nato male, 30 mila file all'anno

FABIO FLORINDI

■ Dopo quasi quattro giorni di blocco è tornato parzialmente attivo lo Spesometro, il sistema telematico dell'Agenzia delle Entrate per l'invio delle fatture emesse e ricevute. Il portale era bloccato dalla sera di venerdì 22 settembre perché inserendo il codice fiscale dei contribuenti era possibile accedere a tutti i loro dati. Un disagio arrivato a pochi giorni dalla scadenza per la presentazione degli adempimenti fiscali, inizialmente fissata al 28 settembre e poi spostata dall'Agenzia delle Entrate al 5 ottobre. Ma si sta ancora valutando se concedere altre proroghe dato che il sistema non è tornato completamente operativo.

Ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, che ha avuto un confronto col Garante della privacy, ha detto che lo Spesometro ricomincerà a funzionare pienamente quando «si riattiverà la sicurezza del sistema su cui la-

vora Sogei». Lo slittamento al 5 ottobre per la presentazione degli adempimenti, giudicato insufficiente dai commercialisti, «è la proroga che può dare l'Agenzia amministrativamente, collegata al disservizio del sito».

I commercialisti sono però sul piede di guerra e il loro Consiglio nazionale ha sottolineato che «pur apprezzando l'iniziativa di Ruffini, resta il fatto che questa nuova, ennesima proroga è, esattamente come le altre, assolutamente insufficiente». Inoltre «lasciare ai singoli uffici dell'Agenzia delle Entrate la decisione sull'applicabilità delle sanzioni genererà ulteriore caos nella già travagliata vicenda».

Critiche anche Confartigianato e Confcommercio. Il responsabile del servizio contabilità dell'associazione degli artigiani bergamaschi, Roberto Gargantini, ha sottolineato che «i problemi nascono a monte del tilt». Questo adempimento, infatti, «è nato male, ci sono una

serie di problemi. Noi abbiamo 4 mila associati e dovremo inviare 30 mila file all'anno per un solo adempimento fiscale».

Fusini (Ascom): «Onere pesante»

La proroga, secondo Gargantini, «era necessaria, anche se il rinvio al 5 di ottobre non risolve nulla. Dovremo correre ugualmente e poi se lo strumento non verrà affinato sulle successive scadenze dovremmo affrontare questo stillicidio». Insomma, «c'è stata una somma di difficoltà e poi tutto è andato in tilt, ma è stata solo l'ultima di una serie di difficoltà nate prima». Da parte sua il direttore di Ascom Bergamo, Oscar Fusini, parla di «un onere pesante» e «di un impianto da mettere a punto, anche se il ritardo in sé a noi non ha causato grossi problemi».

Anche Rete Imprese Italia ritiene «insufficiente» il rinvio al 5 di ottobre e chiede «uno slittamento fino al 18 ottobre». L'associazione chiede quindi «un intervento del Governo e del par-

lamento per prevedere, con norma, la non punibilità degli errori commessi per i primi invii di dati fatture e liquidazioni Iva».

Sulla questione è intervenuto

anche il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, che ha parlato di una situazione «grave». «Vedremo con l'Agenzia delle Entrate – ha concluso – se potre-

mo fare un intervento un po' più ampio, se c'è la necessità di misure immediate, come un'ulteriore proroga, o di interventi più a lungo termine».

Bonomelli (Commercialisti)

«Il blackout ci ha costretto a un vero tour de force»

«Il blackout dello Spesometro ha creato enormi difficoltà, non ha permesso a molti professionisti di terminare il lavoro e li ha tenuti inchiodati inutilmente per ore davanti ai pc». Parla di una vera «catastrofe telematica» il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Bergamo, Simona Bonomelli, dopo il tilt che ha colpito lo Spesometro 2017, ossia il sistema dell'Agenzia delle Entrate per l'invio telematico dei dati delle fatture. Bonomelli sottolinea che «la



Simona Bonomelli

proroga al 5 di ottobre per la consegna degli adempimenti non risolve il problema, ci sono ancora

difficoltà, ma era necessaria a causa del blackout». Il presidente racconta: «Sabato nel mio studio siamo stati in sette tutto il giorno dietro al sito che non funzionava e non potevamo staccarci, perché non potevamo rischiare di tornare a casa. Se poi il sistema avesse ripreso a funzionare?». Le scadenze con cui devono essere trasmessi i dati, a regime nel 2018, «comporta grandi aggravii per imprese e professionisti». Per adeguarsi, conclude Bonomelli, sono servite «ore di lavoro e l'adeguamento del software, ritengo ci sia una grossa sproporzione tra l'aggravio di costi dello Spesometro e il recupero che consentirà dell'evasione». F.F.L.O.



Trovarisposte

I nostri esperti

I COMMERCIALISTI

Paolo Tiberi
Carlo Paoli
Mario Luca Rizzi
dell'Ordine dei commercialisti
ed esperti contabili di Bergamo

IL NOTAIO

Francesco Boni
del Consiglio notarile di Bergamo

I CONSULENTI DEL LAVORO

Valentina Massarelli
del Centro studi
consulenti del lavoro di Bergamo

**L'AMMINISTRATORE
DI CONDOMINIO**

Francesco Cortesi
dello Sportello condominio
Sicet-Cisl di Bergamo

Commercialisti

RISPOSTA N. 1.141

Detrazione Irpef dopo l'acquisto di un'autorimessa

Quest'anno ho acquistato da un'impresa di costruzione un'autorimessa pertinenziale unitamente ad un'unità abitativa di nuova realizzazione; è possibile, per l'acquisto dell'autorimessa pertinenziale, fruire della detrazione Irpef come per i casi di recupero del patrimonio edilizio? Se sì, quali requisiti debbono essere rispettati per poter fruire di tale beneficio fiscale?

_ LETTERA FIRMATA

Sì, sono detraibili nella misura del 50% in dieci anni anche gli interventi finalizzati all'acquisto di autorimesse pertinenziali ma solo limitatamente ai costi sostenuti per la loro realizzazione; tali costi devono risultare dalla specifica attestazione rilasciata dall'impresa costruttrice. È necessario inoltre

che, in sede di compravendita l'atto attesti la pertinenzialità dell'autorimessa rispetto all'immobile abitativo. Il pagamento per l'acquisto dell'autorimessa pertinenziale deve essere effettuato con bonifico bancario o postale in cui deve risultare la causale del versamento con indicazione della norma di riferimento, il codice fiscale del soggetto che intende fruire della detrazione e la P.I./C.F. del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato.

RISPOSTA N. 1.142

Avvalersi del 730 anche se non c'è sostituto d'imposta

È possibile utilizzare il modello 730, senza avere il sostituto, per dichiarare esclusivamente redditi da attività assimilate a quelle di lavoro autonomo?

_ LETTERA FIRMATA

La possibilità di avvalersi della presentazione del modello 730, in assenza di sostituto di imposta, è limitata ai soli contribuenti titolari

di redditi di lavoro dipendente e di quelli a essi assimilati. Quindi il soggetto che abbia conseguito solo redditi assimilati a quelli di lavoro autonomo e non, anche quelli in precedenza evidenziati, non potrà avvalersi della presentazione del modello 730.

RISPOSTA N. 1.143

Per quanti anni vanno conservate le dichiarazioni

Vorrei sapere, per essere al sicuro da eventuali controlli, per quanti anni si devono conservare, sia le dichiarazioni dei redditi che i relativi documenti giustificativi.

_ LETTERA FIRMATA

Le dichiarazioni e la relativa documentazione devono essere conservate per gli anni corrispondenti al termine di decadenza dell'accertamento che per le dichiarazioni presentate per i periodi di imposta dal 2016 in poi è di sei anni; quindi per le dichiarazioni

dei redditi riferite all'anno di imposta 2016 il termine è fino al 31 dicembre 2022. Inoltre, nel caso in cui i contribuenti abbiano esposto in dichiarazione delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia o di riqualificazione energetica ed abbiano beneficiato delle detrazioni previste, la relativa documentazione dovrà essere conservata per ulteriori dieci anni rispetto ai termini

suddetti. Tutti i documenti devono essere conservati in originale.

RISPOSTA N. 1.144

Sono detraibile le prestazioni dell'osteopata?

Avrei bisogno di sapere se sono detraibili dal punto di vista fiscale, le prestazioni rese da un osteopata.

— LETTERA FIRMATA

L'Agenzia delle Entrate ha affermato che, non essendo ancora riconosciuta come figura sanitaria dal Ministero della Salute, non sono detraibili le spese sostenute per prestazioni rese dall'osteopata. La detrazione è ammessa nel caso in cui le prestazioni di osteopatia siano eseguite da soggetti iscritti alle professioni sanitarie riconosciute (es. fisioterapista) anche senza una specifica prescrizione medica.



Cattedre scoperte Boom di richieste dai professionisti

Le supplenze. Per coprire i 533 posti disponibili sono arrivate 4.374 domande da parte di docenti non abilitati

ALICE BASSANESI

La prima certezza è che la professione dell'insegnante riscuote nuovamente molto interesse. La seconda e più recente è che, adesso, ne riscuote anche da quanti si stavano avviando verso un'altra professione: avvocati, architetti e commercialisti che, complice anche le difficoltà del momento nei rispettivi ambiti, tentano ora di imboccare la strada dell'insegnamento. Dopo la chiusura delle graduatorie di istituto i dirigenti scolastici di tutt'Italia hanno evidenziato come il numero di richieste di inserimento nelle liste siano aumentate rispetto all'ultimo aggiornamento di tre anni fa. In particolare, a essere più numerose sono le richieste per la terza fascia, quella dei non abilitati all'insegnamento, dove, per l'appunto, trovano posto anche numerosissimi liberi professionisti. A livello nazionale si parla di 700.000 domande totali di cui 200.000 presentate da questi ultimi, ma anche nella provincia di Bergamo i numeri sono

altissimi. A fronte dei 533 posti disponibili a Bergamo quest'anno per supplenze annuali, le graduatorie provinciali (redatte dall'Ufficio scolastico con validità, per l'appunto, in tutta la Provincia) sono state chiuse con 341 aspiranti insegnanti nella seconda fascia (che comprende docenti con abilitazione) e 4.374 in terza fascia (ovvero senza l'abilitazione stessa). Ma le richieste arrivate alle scuole per formare le nuove graduatorie di istituto (che servono anche per le supplenze brevi) di validità triennale sono sicuramente più numerose. «Noi non conosciamo – spiega Patrizia Graziani, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo – la composizione delle graduatorie di istituto delle singole scuole perché ciascuna ne ha una propria che gestisce in autonomia. Anche osservando i numeri delle graduatorie a esaurimento provinciali però si evidenzia come, rispetto all'ultimo rinnovo delle liste, le domande sono aumentate; in particolare in terza fa-

scia sono stati molti gli inserimenti di neolaureati e liberi professionisti».

Una tendenza già riscontrata negli ultimi anni. «All'epoca – aggiunge – le graduatorie erano chiuse e questi aspiranti insegnanti si mettevano a disposizione delle scuole. Si tratta di avvocati, commercialisti, architetti, persone che grazie al proprio percorso di studi possono insegnare materie specifiche; alcuni di loro hanno anche fatto corsi integrativi per poter ottenere i crediti necessari all'insegnamento. Di certo c'è che la scuola è tornata a essere appetibile: qui si può trovare occupazione». I numeri che arrivano dalle scuole confermano la tendenza delle graduatorie provinciali. Al liceo scientifico Lussana per esempio, il dirigente Stefania Maestrini parla di «più di 600 richieste di inserimento in terza fascia nella graduatoria di istituto. E quest'anno – aggiunge – avevamo solo tre posti da coprire. È normale però che il primo anno di aggiornamento delle graduatorie le li-

ste siano così numerose, nei prossimi anni verranno sicuramente sfoltite. Certo è che rispetto al passato le richieste sono aumentate». Tante domande di inserimento anche al Paleocapa e al Natta. «Le richieste per la terza fascia sono arrivate in numero notevole – spiega la dirigente del Natta Maria Amodeo –, noi avevamo solo qualche spezzone da coprire e due cattedre di scienze. Non si tratta di molte ore ma sono piuttosto difficili da coprire soprattutto perché nelle materie scientifico-tecniche la presenza di aspiranti con i requisiti minimi necessari (al di là dell'abilitazione) anche in terza fascia è davvero esigua». Una fotografia che condividono anche le organizzazioni sindacali. «Effettivamente – dice Salvo Inghima, di Cisl Scuola – sono tanti i liberi professionisti che cercano un “paracadute”. Al di là della provenienza degli insegnanti bisogna trova-

re il modo di dare possibilità concrete di abilitazione all'insegnamento». La composizione delle graduatorie può avere ripercussioni anche sulla qualità dell'insegnamento, secondo alcuni. «Architetti, ingegneri, commercialisti – aggiunge Elena Bernardini di Flc Cgil – hanno visto ridotte le proprie commesse di lavoro e soprattutto i compensi, quindi cercano l'alternativa. Altri sono docenti che avevano abbandonato la professione e ora tornano sui propri passi. Se però questi candidati non sono freschi di studi o non sono aggiornati questa situazione si può riflettere negativamente sulla qualità di insegnamento. Soprattutto perché sempre più persone prendono questa possibilità come ripiego e questo è un elemento negativo come impostazione di base. Lo spirito con cui ci si accosta all'insegnamento deve essere quello giusto». Sì ai professionisti

nelle scuole, ma solo per parlare delle loro professioni secondo lo Snals. «Possono dare un grande contributo – dice Loris Renato Colombo – se portano il loro lavoro e le loro competenze nella scuola. Ma per lavorare come insegnanti è necessaria la vocazione per questo mestiere, che non può essere un ripiego».

■ Sono avvocati e architetti che in base ai loro studi possono insegnare materie specifiche»

■ I sindacati:
«L'importante è che non sia una scelta di ripiego. Non sarebbe lo spirito giusto»

